

La Base non fu solo una corrente

Uno studio di Mattesini sul laboratorio di idee della Dc

ANGELO
PAOLUZI

Anche i tempi della storiografia, come quelli della storia, si fanno sempre più accelerati. Situazioni che sono state vissute nell'apparenza della quotidiana cronaca politica, e delle quali esistono ancora protagonisti e testimoni, bucano le nebbie del tempo e inducono a una riflessione su quello che resta di essenziale delle pagine del passato. Tanto più quando quel passato ripropone per il presente tematiche e linguaggi che a loro tempo hanno alimentato il dibattito civile (basti pensare a tutto quello che si muove oggi attorno all'esigenza dell'impegno civile dei cattolici, auspicato dalla stessa gerarchia che per qualche tempo si è illusa di prospettare sulle concessioni, e sulle debolezze, del potere).

Il saggio *La Base - Un laboratorio di idee per la Democrazia Cristiana* di Maria Chiara Mattesini (Edizioni Studium, Roma 2012, pagine 262, euro 22,50) è una solida ricerca attorno alla componente più controversa nella vicenda della Dc - la corrente della Base - specialmente perché è stata quella maggiormente impegnata nella ricerca di un raccordo con i ceti popolari, all'interno del mondo cattolico e con la sinistra che, all'infuori di esso, di quei ceti rappresentava una parte cospicua. Il libro fa seguito a un'altra monografia della stessa Mattesini su Luigi Granelli - che della Base è stato fondatore e animatore - in una continuità di interessi che suggeriscono più di una pista da seguire.

Scrive nella prefazione Carlo Felice Casula: «... la corrente tentò di sviluppare preziose analisi culturali e intellettuali, superando i luoghi comuni della logica eminentemente e riduttivamente partitica e polemizzando in particolare contro l'atteggiamento di molta parte del partito democristiano, che insisteva nel voler confermare la propria identità culturale nell'anticomunismo e nella obbedienza alla gerarchia ecclesiastica».

La *ratio* del lavoro, così sintetizzata, introduce all'analisi articolata di un movimento di opinione interno alla Dc che non è nato con una vocazione organizzativa ma come fermento di idee - sui valori della Resistenza, della Costituzione, del progresso delle classi popolari - tant'è vero che soltanto in un successivo momento si strutturò in corrente. E lungo

questo percorso è possibile leggere secondo una prospettiva diversa la storia della Dc, apprezzare il dibattito culturale che fermentava nelle sue file al di là da vocazioni governative e gestioni di potere. Con protagonisti - Luigi Granelli, Nicola Pistelli, Giovanni Galloni, Ciriaco De Mita - che hanno portato un contributo di pensiero all'impegno quotidiano e concreto di un'azione di governo.

I tempi del saggio si esauriscono in un decennio, quegli anni Cinquanta ricchi di sollecitazioni: dall'impostazione di iniziative (Cassa del Mezzogiorno, programmazione) che condurranno al cosiddetto miracolo economico, alle nuove prospettive di politica estera (l'interesse per l'area mediterranea, l'offensiva lapiriana per la pace), alla strategia petrolifera verso i paesi terzi, alle premesse per l'apertura a sinistra alla quale poi si arriverà. In tutte queste situazioni sarà costante l'impegno degli uomini della Base, che a quelle idee faranno da apripista, non sempre benvenuti e tollerati, considerati anzi perturbatori della quiete da parte delle autorità costituite, partitiche o ecclesiali che fossero.

La ricchezza di riferimenti del libro della Mattesini (oltre cinquecento note a margine, una bibliografia di 250 opere, quasi 350 personaggi citati) apre prospettive che varrà la pena di approfondire. In primo luogo la constatazione che la storiografia sta arrivando ad alcune conclusioni: per quanto riguarda la seconda metà del secolo scorso vale la pena di occuparsi di momenti forti, la Resistenza, la Costituzione, la ricostruzione e il miracolo economico, gli anni di piombo, l'Europa; e dei suoi protagonisti maggiori, la Democrazia cristiana e il Partito comunista. Il resto appare come dettaglio: lo stesso partito socialista e le altre formazioni minori (chi ricorda più l'Uomo qualunque, il Partito laburista, la Destra nazionale, la Nuova repubblica di Randolph Pacciardi), e già oggi la Lega e il berlusconismo, sembrano destinati a diventare appena note a piè di pagina.

Si può considerare, invece, che la Dc e il Pci siano stati capaci di trasmettere una serie di valori politici che (al di là dalla scomparsa istituzionale delle due formazioni) ancora attualmente alimentano il dibattito e il patrimonio civile del paese. Nel caso specifico va dato atto alla Mattesini di sollecitare una riflessione, ancora mai portata a termine compiutamente, sul rapporto fra le varie anime della Dc e di esse con il mondo cattolico (che oggi, ripetiamo, sta cercando con una certa fatica di recuperare il terreno perduto sul piano dell'impegno civile), e magari sulle cause dello scollamento fra Dc

e opinione pubblica. In questo senso, il certosino lavoro di scavo negli archivi propone anche testi e documenti inediti e fa capire, al lettore attento, che la prassi non basta se – come suggeriva la Base – non è alimentata da valori e ideali.

In alto: riunione della corrente la Base (27 agosto 1957). Tra i presenti Galloni, De Mita, Marcora, Tassinari, don Mercuri, Capuani, Misasi, Granelli, Arnaud, Monda e Paglietti. La foto è l'immagine di copertina del libro "La Base" di Maria Chiara Mattesini (Studium)

